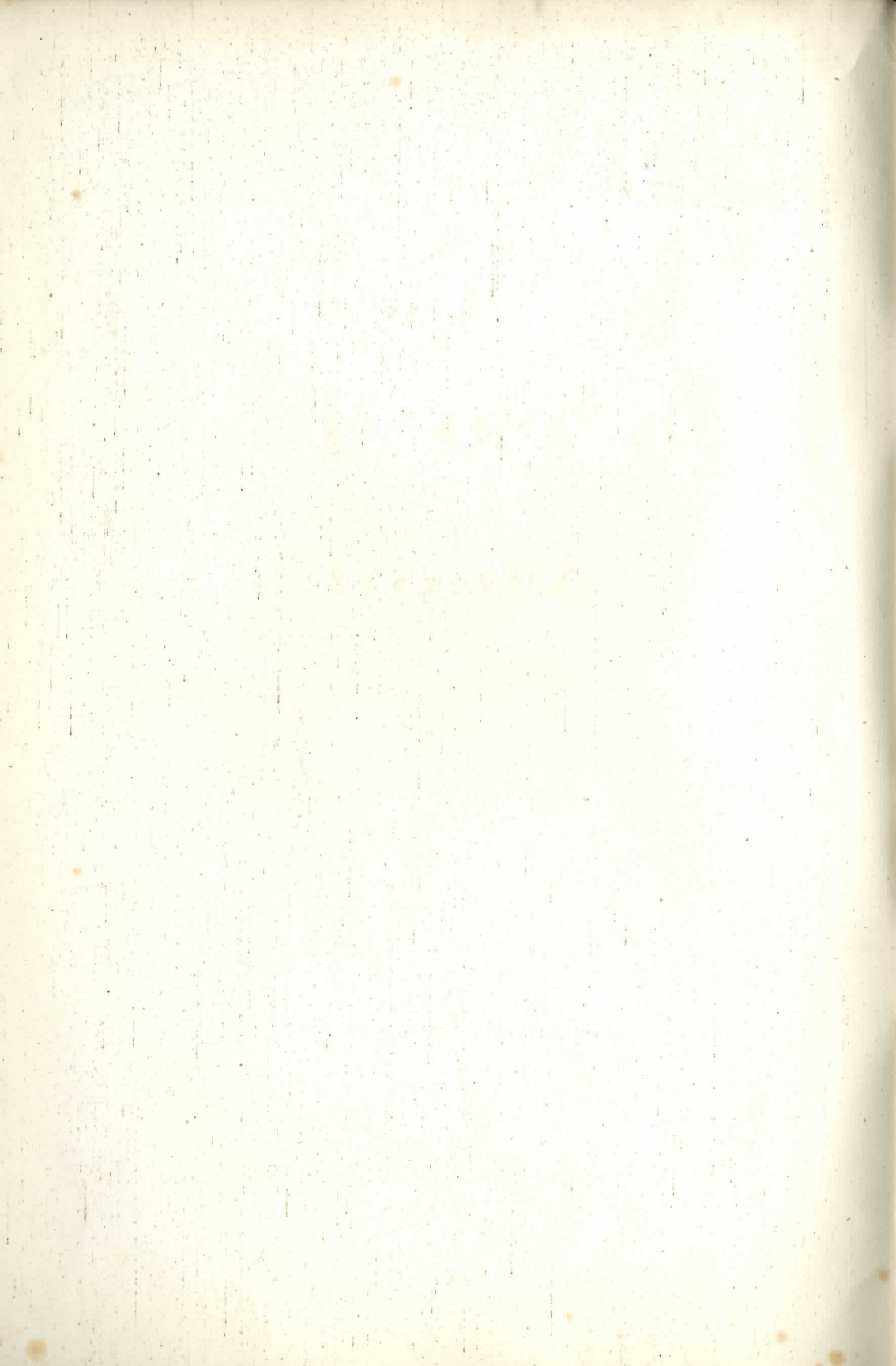
All'illustre poeta di "Medusa", umilmente

Corrado Zacchetti

ATOMI

Canzone

REGGIO CALABRIA
Dai tipi di Luigi Ceruso fu Gius.
1892

Atomi

« Le soleil le sait bien, qu'il n'est sous sa lumière
Qu'une immortalité, celle de la matière. »

A. DE MUSSET.

...... gli atomi
di noi che s'aman tanto
si seguiran nel vortice
l'uno dell'altro accanto —
qual mai sembianza nova
a rivestir li mova
quella fatal potenza
che a noi l'affetto diè.

A. G. BARRILI.

Ces rencontres (des atomes) se nouent et se dénouent sans cesse; de la vie et la mort.

VICTOR HUGO.

Mi martella il cervel questo pensiero
insistente, tenace
che giorno e notte non mi lascia pace.
Oh s' io potessi in un supremo vero
riposare, sperar; creder che un giorno
a te farò ritorno,
madre, e di nuovo uniti
sarem per sempre in spirital soggiorno,
con che soave, con che dolce pianto
io ti ripenserei!
Tale il fior d' elïanto
poi che in grembo a la notte il sol discende
triste e tranquillo e fiducioso attende
che ancora spunti e più fulgente il sole
coronato di rose e di viole.

Ma le lagrime mie sono di sangue,
ma le lagrime mie sono di foco;
e lungo il giorno la mia mente langue,
lungo la notte non ritrova loco.
Penso, e il pensiero come
nitida lama nel cervel confitta
di mille strazi mi trafigge; e il nome
suo fra singulti convulsivi invoco;
chè dentro il core scritta
sta la condanna irrevocabil: mai,
mai più la rivedrai;
co la bruta materia de la fossa
giunge al suo fin tutta l' umana possa.

D' anima e corpo spirito, e materia
volle fingere a sè l' uomo la vita;
così la deleteria
ragion suprema ei di schernir s' illude.
Anima, dove sei? chi mi t' addita?
Quando per sempre al ciel l' occhio si chiude,
quando gli sconsolati ultimi geme
gemiti il core, di', tu che diventi?
Ben io lo so che dopo l' ore estreme
in mille disgregata atomi e mille,
torna la mia materia
ai primordiali semplici elementi
che le dier vita combinati insieme;
ma tu, spirito, tu dove ne vai?
dove ritorno, a chi ritorno fai?

Sol la materia regna eterna, come
il dolore de l' uom. Multipla ed una
in mille evoluzioni senza nome,
parte del tutto, e di parti infinite
armonïoso tutto,
creatrice increata
e forma e forza da te stessa nata,
non muori tu: de le incalzanti vite
il vortice non posa entro il tuo seno,
come non posa in seno al mar l' ondata.
Tale sotto il sereno
greco cielo, in estatica rapito
visïone il sapiente,
de gli atomi sognava l' infinito
alterno turbinare incoscïente.
Sol tu, materia, regni eterna, ond' io
per te sola ridesto il canto mio.

Eppur se a notte il flebile lamento
di lieve aura tra' rami
fra veglia e sonno susurrare sento,
mi par ch' ella mi chiami.
Forse è l' anima sua — stolto vaneggio —
che a me vicin s' aggira,
che invano a me sospira;
eppur se a notte giungemi il gorgheggio
d' un augel che smarrito a la campagna
con volo incerto qua e colà s' aggira,
fors' è lo spirto suo, penso, celato
nel mesto augel che presso a me si lagna.
Ma la pietosa illusïon svanisce
tosto, e l' inesorato
nulla, il pensier di nuovo sbigottisce:
che giova al fior se la fresca rugiada
poi che il sol lo bruciò sopra lui cada?

Non del vento su l' ala
passa il suo spirto, ma fors' ei mi porta
alcun atomo suo, che co la morta
materia segue la suprema legge
de l' attrattiva ineluttabil forza.
Non forse è sangue suo questo mio sangue
e sua quest' esil scorza
sotto cui circolando, i dolorosi
e vïolenti battiti del core
me riluttante a proseguire sforza?
Ossa sue queste mie forse non sono
e sua carne la mia?
Siccome insieme di due note il suono
in un' unica fondesi armonia,
tale ogni atomo suo certo desìa
di riunirsi ad ogni mio: lo chiama
l' atomo mio che inconsciamente l' ama.

E forse immette l' aria ch' io respiro
qualchecosa di lei dentro il mio petto,
ed io l' accolgo se per lei sospiro,
da simpatica forza egli costretto.
E se il profumo aspiro
talor lieve d' un fiore,
penso ch' ei venne forse fecondato
dal polline d' un fior rigermogliato
su dal suo morto core.
Tutto di lei mi parla
ne l' immenso creato,
de la materia ne l' eterna vita,
qual d' una palingenesi infinita.
Se il suo spirto vivesse, in tanto duolo
lo spirto mio qui lascerebbe solo?

L' anima tua ne la seconda vita
non dunque incontrerà l' anima mia;
ma posciachè disfatto
e ne l' aria e nel suolo, anche il mio core
dissolverassi ratto,
unirà l' attrattiva simpatia
in qualche palingenesi comune
gli atomi nostri con novello amore;
e nel profumo ancor saremo insieme
d' un solitario fiore;
o nutriremo il seme
d' alcuna pianta che, fremendo, al vento
con amorosa voce
chieda d' altri dispersi atomi nostri
l' aereo nutrimento.
E la nostra materia fecondata
cosi di vita in vita
palpiterà con incosciente moto
di gioia indefinita;

indi rifatta loto
dietro le leggi d' immutabil norma
insieme rivivrà con altra forma;
e in secolo rimoto
risuscitata in un cervello umano
ridesterà con rinnovato pianto
d' un altro vate solitario il canto.

Mia canzon dolorosa,
nel lontano paese, ove soletta
la madre mia m' aspetta,
vanne silenzïosa:
la troverai d' un colle su la vetta;
dille: meglio dormir nel cimitero
che trangosciar nel dubbio del pensiero.

Maggio 1891.